

SAGGIO Lo studioso Salvatore Silvano Nigro spiega Manzoni con le parole del Sommo di Racalmuto

Tutta la verità sui “Promessi sposi” A confessarla è Leonardo Sciascia

» PAOLO ISOTTA

Ho affermato più volte che uno dei culti della mia vita è Leonardo Sciascia. Su queste colonne ho raccontato che l'estate del 2017, mentre attendevo alla correzione di un impegnativo libro, l'ho dedicata a rileggere l'intera opera di questo genio. L'avevo anche conosciuto, seppur poco. Ricordo, a tavola, lunghi silenzi, quegli occhi pazienti che ti scrutavano da lontananze difficili da calcolare, la ceneriera sempre accanto al piatto: un boccone, una boccata. Sciascia non è soltanto il narratore che sappiamo, il saggista che sappiamo. Ricorda Salvatore Silvano Nigro che nella sua narrazione c'è sempre il saggio, che nel suo saggio c'è sempre la narrazione. L'induzione a interrogarsi, che ti viene anche solo da un inciso. Nel mio piccolo, lo considero anche il mio modello di prosa.

LA RICERCA storica di Sciascia è di quelle fatte per appassionare i viziosi della lettura, quale sono io. L'amore per i cosiddetti *petits faits*. La capacità archivistica alla ricerca di quella carta da far parlare, e parlare sì che un risol particolare cambia il piano d'insieme. L'esempio massimo sono le ricerche manzoniane del Sommo di Racalmuto. Con l'occasione debbo ribadire quanto egli, e Nigro con lui, dichiarano: la *Storia della Colonna Infame* è parte integrante dei *Promessi sposi*, e che le edizioni correnti del Romanzo dei Romanzi la omettano mostra ancora che l'Italia e la cultura in genere con Manzoni non sono stati all'altezza di fare i conti. A partire da

Goethe.

Dunque, a leggere *La funesta docilità* (Sellerio, pp. 210, euro 15), l'ultimo libro di Salvatore Silvano Nigro, si apre davvero il cuore. E non solo ai viziosi della lettura. Questa splendida opera letteraria è un dialogo con Manzoni attraverso Sciascia (in parte anche Natalia Ginzburg): è dedicata a costringere Manzoni a confessioni che non vuol fare attraverso dubbî che già Sciascia insinuò. Le parti generali sono impressionanti.

IN QUALE MISURA Manzoni è davvero cattolico? Come mai un paese che cattolico si dichiara lo respinge? Qual è l'autentica funzione del cardinale Federico? Come può conciliarsi il totale pessimismo storico di Alessandro con la sua dichiarata fede nella Provvidenza? E chi è il vero vincitore, alla fine del romanzo? C'ero arrivato persino io, da solo: Don Abbondio. Che è anche colui al quale Alessandro commette di dire le verità, la verità.

NIGRO PARTE da una cronachetta (ch'è poi grande e tragica) prettamente sciasciana. L'assassinio crudelissimo da parte di un namarmaglia filo austriaca del ministro delle finanze del Regno d'Italia, Giuseppe Prina (1814). Manzoni non volle dolerene. Sciascia e Nigro leggono spettricamente il romanzo per trovare un'eco di un tardivo rimorso a tanto egoismo, ch'è poi la *funesta docilità*. E rileggono l'assalto al palazzo del Vicario di Provvidenza, il terribile sadismo della folla. Nessuno come Manzoni descrive la

violenza della massa; e quella del potere, nel caso degli “untori”. E nessuno come Nigro, che si muove in Manzoni guidato da Sciascia come Dante è guidato da Virgilio, sa far confessare la prosa del Sommo. (Sia chiaro, e senza offesa: Virgilio è poeta superiore a Dante).

A questo libro difficile come tutte le cose a lungo pensate e che fanno pensare auguro gran fortuna. Posso permettermelo. Nigro e io siamo insieme nella terna di un importante premio.

NON POSSO augurarmi ch'egli mi superi. Ma se ciò avvenisse, non potrei dire che si tratta di un atto d'ingiustizia, e di esser superato da lui sarei comunque fiero.

www.paoloisotta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritratti d'autore

Dopo aver letto Nigro, ci si chiede quanto Manzoni fosse davvero cattolico. Ansa



Critica letteraria

Pessimismo o fede? Violenza o pietà? Bugie o rimorso? Nuovi temi per la storia di Renzo e Lucia

Il libro



• **La funesta docilità**
Salvatore Silvano Nigro
Pagine: 210
Prezzo: 15 €
Editore: Sellerio